

Sa SúrBILE, tra stregoneria e sciamanesimo **In Sardegna Mediterranea n°1 aprile 1997**

Coincidenze

... In alcuni processi si legge che tali donniciuole sotto forma di gatte entrano nelle case dove giacciono i bambini. Talvolta dai genitori dei piccoli è stata tagliata via la zampa anteriore o posteriore, o è stato cavato l'occhio di tale gatta. Per lo stesso motivo, in seguito, in quella donniciuola che si riteneva fosse entrata sotto un simile aspetto in tale casa, veniva trovato un membro tagliato o a penzolini, e di conseguenza tali cose non sono illusorie come viene ritenuto.

Il passo è tratto dal *Lamiarium sive striarum opusculum*¹ uno dei tanti trattati inquisitori, l'autore è Girolamo Visconti, frate inquisitore della seconda metà del 1400. In *Leggende e racconti popolari della Sardegna*², viene riportato un racconto intitolato *La nonna súrBILE*.

Tale racconto narra di una donna (*sa súrBILE*) che sotto forma di gatto, tenta di assalire un bambino, scoperta dai genitori del bimbo le viene amputata una zampa, l'indomani la menomazione permette di riconoscere come colpevole, ovvero come *súrBILE*, la nonna del fanciullo.

La singolare somiglianza fra il racconto del Visconti e la tradizione sarda fa pensare ad un substrato comune, pur tenendo conto delle dovute discordanze temporali e spaziali, possiamo affermare che i due racconti si equivalgono.

Sa súrBILE

La *súrBILE* è una donna capace di trasformarsi in gatto o in mosca³, è un vampiro, prima della trasformazione si unge, non sempre è malvagia⁴.

Sono quattro elementi: metamorfosi, vampirismo, unzione e non malvagità, evidenziati da Dolores Turchi⁵, che fanno intravedere una connessione e una vicinanza con le figure di streghe del panorama europeo.

Il racconto sardo è antico, nel 1895 la Deledda ne riporta la tradizione⁶, ma ancora oggi se ne conserva il ricordo.

Antonangelo Liori⁷ ne dà una connotazione negativa molto accentuata. La peculiarità delle *súrBILES* è quella di essere spiriti di donne morte di parto che per vendicarsi uccidono i bambini degli altri, mancano quelle caratteristiche di trasformazione e di unzione che invece la Turchi ha messo in rilievo.

Sempre la Turchi parla di un'altra figura di vampiro sardo, una figura tipica di Samugheo: *Sa coga*.⁸ Anche questa si trasforma, non sempre è malvagia, succhia il

¹ in S. ABBIATI et alii a cura di, *La stregoneria, diavoli, streghe, inquisitori dal trecento al settecento*, Milano, 1984, pp. 89-91

²D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, pp. 34-36

³cf. D. MAMMOLI, *Processo alla strega Matteuccia di Francesco, 20 marzo 1428*, Todi, 1983, p. 31

⁴D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, pp. 32-48

⁵ibidem

⁶ G. DELEDDA, *Tradizioni popolari di Nuoro*, Roma, 1895; ora in *Tradizioni popolari in Sardegna*, a cura di D. TURCHI, Roma, 1995, p.184

⁷A. LIORI, *Demoni, miti e riti magici della Sardegna*, Roma, 1992, pp. 106-107

⁸D. TURCHI, *Samugheo*, Roma, 1992, pp. 217- 221

sangue ai bambini e viene smascherata grazie alle ferite inferte durante la sua trasformazione e rimaste nel suo aspetto umano. Insomma la *coga* e la *súrbile* hanno le stesse peculiarità, sembrano la stessa figura con due nomi diversi.

Anche Liori⁹ tratteggia la figura della *coga* in modo da farla coincidere con le testimonianze della Turchi e della Deledda, attribuendogli le caratteristiche di metamorfosi e vampirismo della *súrbile*, mantenendo però una connotazione fortemente negativa.

L'etimologia di *súrbile* non ci aiuta vista la sua profonda incertezza, ma l'etimologia di *coga* avvicina la figura sarda allo stereotipo della strega.

Coga da *cocus* (cotto) o da *coquu* (cuoco) è un riferimento esplicito alla cottura delle erbe, una delle mansioni tradizionali delle streghe; ma non basta, *accogliere* significa in alcune zone ubriacarsi, inebriarsi¹⁰. Il riferimento Bacchico per *accogliere* è immediato, ma inebriarsi, raggiungere l'estasi, con il vino o con altre sostanze e tecniche, è tipico anche dello sciamanesimo.

La *súrbile*, viene anche chiamata *Pana* (puerpera) o confusa essa, la cosa che risulta interessante non è che sia una donna morta di parto¹¹, ma piuttosto la differenza evidenziata in alcune zone fra *pana* e *súrbile*: la prima infatti non succhia il sangue ma ruba i vestiti e poi li usa per avvolgere e lavare le ossa di un morto e l'utilizzo rituale delle ossa è un richiamo chiaramente sciamanico.

In verità le *panas* sono donne che hanno alcune caratteristiche peculiari, ma i casi di sovrapposizione di queste figure dai nomi diversi: *súrbile*, *coga* e *pana* dimostrano come quello che si tramanda è in realtà una figura unica di strega dai molteplici aspetti.

Alle tre streghe citate se ne affianca un'altra chiamata *Sisinia coga*, pronunciando velocemente queste parole si capirà Sinagoga.

L'etimologia di questi termini è illuminante: della parola *coga* conosciamo il significato, per quanto riguarda *Sisinia*, sappiamo che la radice *sis* ha spesso un'accezione negativa, (*sisasia* sta per scarafaggio, e *sisinare* significa pavoneggiarsi). Nella tradizione *Sisinia coga* è una strega dalla testa di gallo ed è un'indemoniata, caratteristiche (l'uccello e la possessione diabolica) che ritroveremo altrove. È interessante che questa strega sia associata alla *súrbile* e, nel contempo, sia riconosciuta come colei che avrebbe costruito, con un maleficio, i chiodi della crocifissione di Cristo¹². Poter associare un simbolo dell'ebraismo (la Sinagoga), uno dell'antisemitismo (il deicidio) a questa strega indica palesemente come il tentativo cattolico di debellare tutto ciò che era diverso, precristiano e non governabile, fosse passato, anche in Sardegna, dall'antisemitismo alla caccia alle streghe.¹³

Nonostante anche la Sardegna abbia subito la violenza inquisitoria, la demonizzazione della figura della strega è rimasta blanda.

Le streghe sarde sono portatrici di valori arcaici, mantengono in se gli stereotipi stregoneschi negativi ma anche il ricordo di una tradizione più antica.

⁹A. LIORI, op. cit., p. 111

¹⁰ibidem, vedi anche A. SATTA, *La donna nel medioevo sardo* in *Sardegna antica* n° 6, Nuoro, 1994, pp. 25-27

¹¹A. LIORI op. cit., p. 106-107, G. DELEDDA, op. cit., p. 108, cfr *Canne al vento*, Roma, 1994, int. D. TURCHI

¹² A. LIORI, op. cit., pp. 138-140

¹³ C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989, pp.37-55, cfr. S. ABBIATI et alii a cura di, op. cit.

La *stria* sarda non è la cattiva per eccellenza, anzi la stessa Eleonora d'Arborea, figura mitica e positiva della cultura sarda¹⁴, possiede molti aspetti streggheschi. È un dato rilevante che la donna più importante del medioevo sardo fosse regina e strega allo stesso tempo, un sintomo di un'importanza della donna che altre zone d'Europa avevano già dimenticato.¹⁵

Il Vampiro

Il vampirismo e l'infanticidio, comuni a molti i processi inquisitori, erano un modo di giustificare attività non gradite alla Chiesa.

Le streghe sono le discendenti delle *Strix* latine, uccelli notturni assetati di sangue, sempre il mondo romano credeva che le anime dei morti si trasformassero in api, farfalle o uccelli e le donne capaci di trasformarsi in uccelli erano ugualmente chiamate *Strix*. Le figure mitiche latine si sovrappongono, le anime dei morti si confondono prima con le fate poi con le *Strix*.¹⁶

Il passo successivo nel medioevo è di considerare chiunque abbia il contatto con il mondo dei morti, streghe e quindi vampiri.¹⁷

Ricordo solo che la tradizione vuole che i vampiri siano non morti, morti viventi, capaci di mutarsi in animali, di volare, rinascere dal proprio corpo, tutte caratteristiche comuni alla strega e allo sciamano.

Il vampirismo, non riesce a nascondere una realtà in cui la morte reale e la morte simbolica si confondevano, in cui il passaggio da uno stadio all'altro della vita avveniva sempre attraverso la morte rituale, ma anzi ne è la stessa dimostrazione.

Morte e rigenerazione

La strega cattiva è una sovrapposizione al tema arcaico della morte e della rigenerazione. Al di fuori della Chiesa il tema del morire e rinascere diviene eretico ed è probabilmente in questo contesto che vengono elaborati i racconti sulla *súrbile*. La *súrbile* è una strega, secondo i canoni inquisitori, la sua metamorfosi è palesemente eretica così come dice il *Canon Episcopi*:

*Perciò, chiunque crede possibile che una creatura possa cambiare in meglio o in peggio, o assumere aspetti o sembianze diverse per opera di qualcuno che non sia il Creatore stesso che ha fatto tutte le cose per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte, è indubbiamente un infedele e peggiore di un pagano.*¹⁸

In un racconto citato dalla Turchi¹⁹ dal titolo *La súrbile imprigionata*, la *súrbile* (sotto forma di mosca?) viene chiusa in un recipiente per lungo tempo e questo permette di scoprire la strega morta, quando inavvertitamente la mosca-*súrbile* viene liberata, la strega rinasce.

In Sardegna il Carnevale, *Carrasecare*, presenta una sorprendente continuità con i riti Dionisiaci e pre Dionisiaci della fertilità, della morte e della rigenerazione ed

¹⁴D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984 pp. 175-188.

¹⁵A. SATTA, op. cit.

¹⁶C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989, p. 281

¹⁷cfr. D. MAMMOLI, op. cit., pp. 31-33

¹⁸in S. ABBIATI et alii a cura di, op. cit., p. 81

¹⁹D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, p. 34

anche in questo caso il mito della trasformazione, il mito del mascheramento tornano nelle sembianze della *súrbile*, una donna si trasforma, per fare del male, ma si trasforma.

Il volo

L'elemento distintivo con le figure dionisiache sarde, dal *Mamuthones* a tutte le altre, sta nel volo, nell'uscita di un entità dal corpo, elemento distintivo dalla tradizione sarda e unificante con la realtà italiana e in generale indoeuropea.

Torniamo al *Canon Episcopi*

Alcune donne depravate, sviolate da illusioni e seduzioni diaboliche, credono e affermano di cavalcare la notte al seguito di Diana, dea dei pagani, o di Erodiade, e di una innumerevole moltitudine di donne, e attraversare larghi spazi di terre...²⁰,

anche la *súrbile* vola di notte, certo vola da sola ma sappiamo che il Sabba come convegno delle streghe è un'invenzione dell'Inquisizione, ed in Sardegna i miti legati a Diana o Cibele o alla più antica Dea madre sono ancora vivi e forse è inutile collegarli anche ad una figura come la *súrbile*.

La trasformazione in animali: la mosca ed il gatto, l'animale delle streghe per eccellenza, potrebbero essere, nel nostro caso, tranquillamente un topo, un serpente, un uccello ovvero uno qualsiasi degli animali della tradizione sciamanica²¹.

Il volo è magico per eccellenza, è comune alle streghe, ai fachiri, agli yogi, agli sciamani, ai santi, è il modo più semplice per raggiungere qualcosa, per andare altrove. L'utilizzo di animali è dovuto all'esigenza che l'anima venga trasportata, gli animali, i volatili in particolare sono psicopompi; la loro funzione è di aiutare lo spirito ad uscire, aiutare a morire²².

Predestinazione

Cosa ha in comune la *súrbile* con lo sciamano?

Apparentemente solo la trasformazione e l'abbandono del proprio corpo umano, ma a ben guardare le similitudini non finiscono qui.

Eliade dà dello sciamano una immagine di prescelto²³, così come i *Benandanti* friulani, i *Tatlos* ungheresi erano sempre prescelti, nati con la camicia, con sei dita etc.²⁴

La nostra *súrbile* è spesso una donna che si comporta in modo strano, ha qualcosa di fisicamente diverso, questo può indicare una condizione di privilegio per quanto riguarda le arti magiche²⁵, uno stato di predestinata.

Una certa ineluttabilità della condizione di mutante compare anche nella vergogna e nella soddisfazione che traspare ad essere scoperti.

²⁰D. TURCHI, op.cit., p. 49

²¹Cfr. C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989, pp. 115-118

²²M. ELIADE, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Roma, 1974, pp. 508-512

²³M. ELIADE, op. cit., pp. 31-32

²⁴Cfr. C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989

²⁵D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, pp. 34-36

Nella testimonianza citata all'inizio, la nonna *súrbile* esclama dopo essere stata scoperta "*mi ch'as bogau de pena*" mi hai liberato dalla pena, come se non si trattasse di una scelta ma di una dolorosa condizione.

La condizione dolorosa è possibile che sia frutto di una influenza inquisitoria rispetto ad un mito precristiano di trasformazione, che sia il tentativo della religione di trasformare la strega in demonio o meglio ancora in indemoniata.

Nel racconto *La vendetta della súrbile*²⁶ la morte del bambino appare come la giusta riparazione ad un torto ricevuto, questo porta a credere che le azioni della *súrbile* siano state in un qualche momento riparatrici, volte a ristabilire un ordine naturale più che a sconvolgerlo.

Iniziazione

L'iniziazione è una delle caratteristiche dello sciamanesimo, per la *súrbile* non si può parlare di iniziazione. Eppure nelle testimonianze raccolte dalla Turchi²⁷ quella intitolata *La súrbile colta in fallo*, presenta un aspetto interessante: una delle vittime della strega-sciamano si trasforma anch'egli in *súrbile* per riparare al torto subito.

La prima cosa che si nota è che chiunque possa diventare *súrbile*, attraverso un rito, in questo caso l'unzione ed una formula, la seconda cosa è che il viaggio iniziatico non è affatto spiacevole ma l'iniziato si rammarica della sua brevità, terzo è un uomo a diventare *súrbile*-sciamano. Una delle principali vie di reclutamento per gli sciamani è, secondo Eliade²⁸, la vocazione spontanea, un tipo di sciamano considerato meno potente di quello prescelto. Nel caso del racconto citato il *súrbile* è privo di una delle sue caratteristiche principali: quella di essere vampiro, è un *súrbile* a metà.

La morte, la trasformazione ed il volo fanno parte delle azioni che iniziano lo sciamano.

Lo stato di morte in cui la *súrbile* si trova è molto simile allo stato dei *Beneandanti* o degli sciamani siberiani quando fanno il loro viaggio, Ginzburg ad esempio riporta come i *Beneandanti* temessero di non poter più tornare in vita e pregassero le mogli assistenti di lasciare loro la bocca sempre nella stessa posizione per permettere al *sorzetto* di poter rientrare nel corpo²⁹. Così, anche la strega del racconto *La súrbile imprigionata*³⁰, torna in vita quando la *súrbile* rientra nel suo corpo. Le affinità fra il demone sardo e lo sciamano sono anche altre.

Smembramento

Marginalmente si può intravedere lo smembramento iniziatico in due momenti.

La presenza delle ossa e del loro lavaggio³¹, risulta anomala ma mantiene quella che è la caratteristica primaria dello sciamanesimo, quello che Eliade chiama *contemplazione del proprio scheletro*³², non c'è nessuna rinascita da quelle ossa,

²⁶D. TURCHI, op. cit., pp. 43-45

²⁷D. TURCHI, op. cit., pp. 41-42

²⁸M. ELIADE, op. cit., p. 31

²⁹C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989, p. 118

³⁰D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, p. 34

³¹A. LIORI, op. cit. p. 106

³²M. ELIADE, op. cit., p. 83

ma è perlomeno una curiosa coincidenza che proprio questa figura di morta e rinata abbia in mano delle ossa avvolte in indumenti. Nello sciamanesimo eurasiatico le ossa sono avvolte in pelli di animali e non in vesti di bimbo, eppure questa non mi sembra una differenza tale da escludere a priori la possibilità che si tratti di una reminiscenza di un rito di smembramento iniziatico. D'altra parte il carnevale sardo è ricco di riti di rinascita e ad esempio quello di Bosa ne mantiene uno in cui lo smembramento è palese³³, questo porta a pensare che il mito non sia affatto estraneo alla cultura sarda. Ginzburg ritrova il motivo mitico della raccolta delle ossa in gran parte del continente Eurasiatico, compresa la Sardegna, e, sempre, questo mito è ricollegato alla resurrezione del corpo³⁴.

Il secondo momento è quello della menomazione, subita anche dalla *súrbile*, che si ritrova fra le prove iniziatiche che lo sciamano deve sopportare, si tratta appunto di menomazioni di arti o parti di essi, ferite inferte con oggetti arroventati, proprio come la *súrbile* privata di un occhio da uno spiedo arroventato o quella privata di una mano.

Il tema della menomazione che serve ai comuni mortali a riconoscere la *súrbile* è ricorrente in quasi tutti i resoconti esaminati quindi, in termini negativi, la mancanza di una parte del proprio corpo serviva per riconoscere le *súrbiles*.

La battaglia sciamanica

Nel racconto *La súrbile colta in fallo*³⁵ vi sono due *súrbiles*, due sciamani che si combattono, quello buono vince, la cattiva perde. È difficile pensare ad una casualità, è un racconto anomalo, ma questo può indicare una resistenza di un mito più antico. D'altronde la *súrbile* viene spesso scoperta e sconfitta, e chi la riconosce viene definita una che se ne intende di malefici, una donna con poteri magici.

In particolare nella storia *La súrbile punita*³⁶, la *súrbile* viene scoperta e punita da una donna evidentemente strega, che, grazie alle arti magiche, la bastona a distanza. La battaglia sciamanica, il combattere in estasi³⁷, è uno scontro fra stregoni buoni e stregoni cattivi, la *súrbile* è la strega cattiva, l'altra donna è quella buona.

Dopo l'estasi gli sciamani, ad esempio i *tatlos* ungheresi, riportano spesso i segni della battaglia, tornano con ematomi ed a volte anche con menomazioni più gravi, così la *súrbile* tutte le volte che viene scoperta riporta i segni della sconfitta anche nel suo aspetto umano.³⁸

Il rito della fertilità, i *benandants* e i *malandants*, non sono ritrovabili nella tradizione sarda, ma sembra che almeno l'atto del combattere sia rimasto.

L'unzione

...Tali donne affermano di uscire dalle case attraverso il camino, su un bastone cosparso di unguento.

³³D. TURCHI, *Maschere, miti e feste della Sardegna*, Roma, 1990, pp. 99-100

³⁴C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989, p. 275

³⁵D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, pp.41-42

³⁶D. TURCHI, op. cit., pp. 36-40

³⁷C. GINZBURG, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, 1989, pp.131-160

³⁸ibidem

Girolamo Visconti, frate inquisitore, nel già citato *Lamiarium sive striarum opusculum*³⁹ parla del famoso bastone delle streghe e dell'arcinoto unguento.

Il tema dell'unzione del bastone è uno degli stereotipi stregheschi, la letteratura inquisitoria, così come i processi, sono pieni di bastoni unti.

La *súrbile* è l'unica figura di strega sarda che si unge e spesso abbina all'unzione una formula, un indizio importante per comprendere la storia delle tradizioni sarde.⁴⁰

La strega umbra Matteuccia di Francesco prima di volare in groppa ad un caprone usa questa formula:

*Unguento, unguento,
mandame ala noce de Benevento,
supra acqua et supra ad vento,
et supra ad omne maltempo,*⁴¹

questo ricorda come l'uso abbinato di parola e unguento fosse comune a tutta la stregoneria e non solo a quella sarda.

L'ungersi precede sempre il volo e la trasformazione. I Beneandanti⁴² usano un unguento a base di sostanze allucinogene, tale pozione aiuterà gli stregoni a raggiungere l'estasi. Proprio come fanno le *súrbiles*, si ungono fronte e mento e poi avviene la trasformazione.

Certo non sempre viene usato un unguento per volare, ma il fatto che, seppure raramente, sia rimasta testimonianza di questo uso fa immaginare un utilizzo più comune delle sostanze psicotrope nella stregoneria sarda.

Un fattore di difficoltà sta nella diffidenza delle informatrici a svelare i segreti della magia, questo indica che ancora oggi è vivo il desiderio di preservare tali ricette.

La letteratura sul tema è scarsa o inesistente e questo ostacola ancor di più la ricerca.

Mandragora, Giusquiamo, Belladonna, Datura

L'unguento delle streghe era un olio o un grasso in cui venivano amalgamate alcune solanacee, famiglia di piante che comprende: Mandragora, Giusquiamo, Belladonna, Datura⁴³. Le ricette sono numerose ed hanno alcune costanti, ne cito ad esempio una riportata da Francis Bacon:

Si dice che l'unguento usato dalle streghe sia fatto con grasso di bambini morti e poi esumati, dal succo di Lactuca sericola oppure virosa, di Euforbia, di Potentilla anserina mescolati a farina di grano fine, io però penso che siano medicinali soporiferi con i quali si preparano questi unguenti come Giusquiamo, Cicuta, Mandragora, Solanacee, Tabacco, Oppio, foglie di Zafferano, foglie di Pioppo...

Quale è l'uso che si faceva di queste piante e perchè sono sempre collegate alle streghe?

³⁹ in S. ABBIATI et alii a cura di, op. cit., pp. 89-91

⁴⁰D. TURCHI, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, 1984, pp.41-42

⁴¹D. MAMMOLI, op. cit., p. 31

⁴²C. GINZBURG, *I Beneandanti, stregoneria e culti agrari tra Cinque e Seicento*, Torino, 1974, pp. 26-30

⁴³G. SAMORINI, *Gli allucinogeni nel mito*, Torino, 1995, p.46

Queste piante sono considerate delirogeni, ovvero piante capaci di provocare uno stato di delirio molto profondo, causato dai loro componenti tropanici⁴⁴, il loro uso nella farmacopea è antichissimo.

La *Genesi* (30: 16-17) parla della mandragora per i suoi poteri fecondativi, il *moly* omerico, l'erba della maga Circe, era mandragora (Omero, *Odissea*, X 393-399), il giusquiamo era anticamente chiamato *pythonion* o *apollinaris*, indicando un rapporto stretto con Apollo e l'oracolo di Delfi.⁴⁵

Tutto questo indica una profonda conoscenza di queste piante e dei loro effetti. Il collegamento con le streghe è dovuto al fatto che esse erano nel Medioevo le uniche depositarie delle conoscenze della farmacopea tradizionale, la medicina maschile era filosofia e ben poco sapeva delle virtù terapeutiche delle piante.

Ipotesi psichedelica

La *súrbile* usa un unguento probabilmente a base d'olio di bacche di ginepro, ma null'altro sappiamo delle piante che componevano quest'olio.

Grazia Deledda, inavvertitamente ci aiuta citando fra le piante della farmacopea tradizionale nuorese il giusquiamo⁴⁶, è l'unica notizia che ho potuto trovare riguardo ad uso medico delle solanacee. Un altro indizio arriva da Armatore Cossu⁴⁷ che nomina fra le piante sarde anche la mandragora, ciò significa che almeno due delle piante che servivano per gli unguenti delle streghe erano presenti e conosciute nell'isola.

La *súrbile* si unge con sostanze allucinogene? Non possiamo saperlo per certo ma non trovo altra spiegazione all'atto dell'ungersi se non quello di assimilare una sostanza allucinogena.

La pomata o l'olio è inoltre il modo caratteristico dell'assunzione streghesca di queste piante. Una spiegazione può essere data dall'alta tossicità della Mandragora, del Giusquiamo, della Belladonna e della Datura. Le dosi per avere effetti deliranti e quella letale sono pericolosamente vicine⁴⁸, questo può aver indotto le erbarie a trovare una soluzione alternativa all'ingestione. L'assorbimento attraverso l'apparato digerente è lungo e difficilmente controllabile, la dose deve essere precisa perchè una volta metabolizzata nulla si può fare se non aspettare la conclusione dell'effetto. Un'assunzione effettuata attraverso la pelle permette al soggetto di dosare più gradatamente l'allucinogeno, ed eventualmente di bloccare in tempo un'eventuale intossicazione.

Non si deve dimenticare che lo stato di denutrizione cronico, in cui fino al secolo scorso vivevano le popolazioni contadine e pastorali, poteva favorire l'assimilazione delle droghe, quindi l'effetto ed il rischio erano proporzionalmente più alti.

Transe e súrbile

Alla luce delle osservazioni fin qui fatte, si può rischiare una interpretazione del fenomeno della *súrbile* in chiave psicologica.

⁴⁴G. CAMILLA, *Erbe del diavolo 1, aspetti antropologici*, in *Altrove 2*, Torino, 1995, p. 125

⁴⁵G. CAMILLA, op. cit., p.106

⁴⁶G. DELEDDA, op. cit., p. 157

⁴⁷A. COSSU, *Flora pratica sarda*, Sassari, 1968

⁴⁸G. CAMILLA, *Erbe del diavolo 2, aspetti botanici, chimici e farmacologici*, in *Altrove 2*, Torino, 1995, pp. 117-133

Georges Lapassade⁴⁹ inserisce l'esperienza sciamanica in quelle che chiama *transe*, di conseguenza, per le affinità fra la *súrbile* e lo sciamano, nulla ci impedisce di fare il passaggio logico di considerare la *súrbile* una manifestazione di *transe ritualizzata*.

In modo particolare due sono gli aspetti che interessano la *súrbile*: la morte apparente e il volo.

Morte apparente

La morte apparente è la caratteristica della cosiddetta *Transe letargica o catalettica*⁵⁰, uno *stato modificato di coscienza (SMC)*⁵¹ in cui il soggetto, nel nostro caso la *súrbile*, ha le funzioni vitali ridotte al minimo e perde ogni percezione della realtà circostante. Questo stato è molto pericoloso perchè spesso porta a quella che viene chiamata *Esperienza di Prossimità con la Morte (EPM)*, ovvero quella condizione che più comunemente conosciamo per i soggetti che si sono trovati in coma o in altre esperienze di "confine". Per la strega sarda si può parlare di *EPM* perchè dai racconti che ho citato precedentemente si comprende che la morte della *súrbile* non è considerata apparente ma reale, una condizione quindi paragonabile al coma.

Inoltre l'uso delle *erbe del diavolo* (mandragora, belladonna, giusquiamo, datura) può realmente portare alla morte e questo accentua il valore culturale della morte e della rinascita della strega-sciamana⁵².

La connessione fra l'*EPM* e l'iniziazione sciamanica⁵³ sta nella morte e nella successiva rinascita ad una nuova vita. L'aspirante sciamano passa da uno stato di malato (*malattia iniziatica*) a quello di morto, nella condizione di morte (*transe letargica*) avviene la *chiamata* da parte degli antenati o di altri esseri sovranaturali ed infine la *rinascita* nella nuova veste di sciamano. Manca alla *súrbile*, nella sua presunta morte iniziatica, la rinascita positiva, l'accettazione della sua condizione e del suo potere; sembra quasi che la tradizione sarda abbia dimenticato la seconda parte della storia: dopo la morte la *súrbile* diviene sciamana assume una posizione ben precisa nella società. La *súrbile* sembra destinata ad una perenne iniziazione. Per la teoria psichiatrica la transe sciamanica è uno stato dissociativo in cui il soggetto ha in se due personalità⁵⁴. Nel caso sardo queste due personalità sono in contrasto, mentre nello sciamanesimo proprio la morte iniziatica e la rinascita come sciamano sono la soluzione positiva del rapporto.

Fuori dal corpo

Il volo è una delle condizioni che Lapassade⁵⁵ chiama *Transe esomatica* ovvero *Esperienza fuori dal corpo (EFC)*. L'uscita dal corpo è il primo criterio per distinguere gli sciamani da tutta una serie di personaggi della medicina popolare

⁴⁹G. LAPASSADE, *Stati modificati e transe*, Roma, 1993, pp. 223-227

⁵⁰G. LAPASSADE, op. cit., p. 168

⁵¹ Si intende per S.M.C. una condizione psichica diversa dallo stato di veglia, cfr. G. LAPASSADE, op.cit., pp.73-89

⁵² una esperienza simile per pericolosità si ha nel Gabon dove l'etnia Buiti usa una sostanza allucinogena chiamata Iboga. cfr G. LAPASSADE, op. cit., pp.168-170; G.SAMORINI, *L'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi*, in *Altrove* n°1, Torino, 1993

⁵³G. LAPASSADE, *Transe e dissociazione*, Roma, 1996, pp. 90-91

⁵⁴G. LAPASSADE, op. cit., pp.79- 95

⁵⁵G. LAPASSADE, *Stati modificati e transe*, Roma, 1993, pp.26-30

con cui sono spesso confusi. Infatti solo gli sciamani sono in grado di avere un SMC di questo tipo, un'esperienza che li accomuna e li confonde ai mistici per la capacità di andare in estasi, di essere *ek-stasis*, al di fuori, altrove. La *súrbile* si ritrova sicuramente fuori dal suo corpo, così come è capace di volare. La *súrbile* è in possesso di quelle caratteristiche psicologiche che la farebbero sciamana, ma anche nel caso del volo, la figura sarda manca di una dimensione psichica a tutto tondo.

Al confine

La *súrbile* non applica le capacità dissociative ad alcuno dei fini dello sciamano⁵⁶, sembra una figura di confine fra un presunto sciamanesimo sardo ed una strega dello stereotipo tardo inquisitorio. La possessione diabolica, o *transe di possessione*⁵⁷, non interviene a cambiare definitivamente lo stato di sciamano in quello di posseduto, la *súrbile* non è una indemoniata, ma non è neanche una sciamana. Dal punto di vista psichico si comporta come una sciamana e si sente in colpa come una indemoniata. In definitiva la *súrbile* non riesce a dare una collocazione chiara alle sue *transe*. Una figura affascinante capace di suscitare nello stesso tempo paura e curiosità, di essere malvagia ma anche riparatrice di torti. Nelle fonti, certo, l'aspetto malefico è il più presente ma la sua natura antica di personaggio positivo non riesce a scomparire dietro il paravento culturale dell'infanticidio e del vampirismo.

Conclusione

La *súrbile* è una strega, una sciamana, un'erbaria o una pazza?

Cos'era la stregoneria in Sardegna, esisteva una forma di sciamanesimo, la conoscenza delle piante serviva solo per curare o anche per "volare"? Tutte queste domande hanno avuto un'azzardata ipotesi di risposta, anche se credo che ulteriori ricerche e raffronti fra altri miti ed altre culture possano riservare altrettante sorprese.

⁵⁶G. LAPASSADE, *Transe e dissociazione*, Roma, 1996, pp. 90-91

⁵⁷G. LAPASSADE, *Stati modificati e transe*, Roma, 1993, pp. 155-161

Bibliografia

- ABBIATI S., AGNOLETTO. A., LAZZATI M.R., a cura di, *La stregoneria, diavoli, streghe, inquisitori dal trecento al settecento*, Milano, Mondadori, 1984
- CAMILLA GILBERTO, *Erbe del diavolo 1, aspetti antropologici*, in *Altrove 2*, Torino, Nautilus, 1995
- CAMILLA GILBERTO, *Erbe del diavolo 2, aspetti botanici, chimici e farmacologici*, in *Altrove 2*, Torino, Nautilus, 1995
- COSSU ARMATORE, *Flora pratica sarda*, Sassari, 1968
- DELEDDA GRAZIA, *Canne al vento*, Roma, Newton Compton, 1994, int. TURCHI DOLORES
- DELEDDA GRAZIA, *Tradizioni popolari di Nuoro*, Roma, 1895; ora in *Tradizioni popolari in Sardegna*, a cura di TURCHI DOLORES, Roma, Newton Compton, 1995
- GINZBURG CARLO, *I Beneandanti, stregoneria e culti agrari tra Cinque e Seicento*, Torino, Einaudi, 1974
- GINZBURG CARLO, *Storia notturna, una decifrazione del Sabba*, Torino, Einaudi, 1989
- LAPASSADE GEORGES, *Stati modificati e transe*, Roma, Sensibili alle Foglie, 1993
- LAPASSADE GEORGES, *Transe e dissociazione*, Roma, Sensibili alle Foglie, 1996
- LIORI ANTONANGELO, *Demoni, miti e riti magici della Sardegna*, Roma, Newton Compton, 1992
- MAMMOLI DOMENICO, *Processo alla strega Matteuccia di Francesco, 20 marzo 1428*, Todi, Res Tuderinæ, 1984
- ELIADE MIRCEA, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Roma, Mediterreanee, 1974
- SAMORINI GIORGIO, *Gli allucinogeni nel mito*, Torino, Nautilus, 1995
- SAMORINI GIORGIO, *L'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi*, in *Altrove n°1*, Torino, Nautilus, 1993
- SATTA ANDREA, *La donna nel medioevo sardo*, in *Sardegna antica n° 6*, Nuoro, 1994
- TURCHI DOLORES, *Leggende e racconti popolari della Sardegna*, Roma, Newton Compton, 1984
- TURCHI DOLORES, *Maschere, miti e feste della Sardegna*, Roma, Newton Compton, 1990
- TURCHI DOLORES, *Samugheo*, Roma, Newton Compton, 1992